

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Glossario arabo-islamico

Termini, formule e riferimenti citati nell'articolo

*Gaza, la Ummah divisa e le nostre responsabilità: cosa possiamo fare
davvero, oggi*

MADRASSAT AN-NOOR

LA SCUOLA DELLA LUCE

Come leggere questo glossario

Ogni voce è presentata con tre elementi. La traslitterazione scientifica (sistema DIN 31635), che permette di pronunciare correttamente il termine anche a chi non legge l'arabo. La scrittura araba vocalizzata dove utile alla comprensione. La definizione in italiano contestualizzata all'uso classico secondo la scuola sunnita Ahl as-Sunnah wa'l-Jamā'ah, con 'aqīdah Ash'arī-Māturīdī e fiqh ḥanafī.

L'ordine è alfabetico secondo la traslitterazione, ignorando l'articolo determinativo al- / an- / at- ai fini dell'ordinamento. Le voci sono raggruppate sotto quattro categorie: concetto per termini dottrinali e giuridici, formula per le espressioni benedicienti o convenzionali, opera per i testi classici citati, persona per studiosi, Compagni e figure profetiche.

A

CONCETTO *adab*

أَدَب

Buona condotta, etichetta interiore ed esteriore. Nel fiqh classico non è un ornamento della religione ma parte costitutiva del comportamento del credente: adab nella preghiera, adab verso i genitori, adab del sapere. Ibn al-Mubārak diceva: «Abbiamo bisogno di poco sapere accompagnato da molto adab».

PERSONA *Abū Dāwūd*

أَبُو دَاوُدَ

Sulaymān ibn al-Ash'ath as-Sijistānī (m. 275/889), autore del Sunan Abī Dāwūd, terza delle sei raccolte canoniche di ḥadīth nella tradizione sunnita. La sua opera è particolarmente apprezzata per il rigore nella selezione dei ḥadīth giuridicamente rilevanti.

PERSONA *Abū Sa'īd al-Khudrī*

أَبُو سَعِيدٍ الْخُدْرِيّ

Compagno del Profeta ﷺ (m. 74/693 ca.), noto per l'ampia trasmissione di ḥadīth. Da lui viene riportato il celebre ḥadīth sul cambiamento del male «con la mano, con la lingua, con il cuore» (Muslim, 49). Radiallahu 'anhu.

CONCETTO *'ajz*

عَجْز

Incapacità, debolezza. Categoria giuridica del fiqh che solleva o riduce l'obbligo. Si distingue in 'ajz ḥaqīqī (incapacità reale, oggettivamente verificabile) e 'ajz mawhūm (incapacità immaginata, non fondata sulla realtà). Solo la prima ha effetto giuridico; la seconda è invece colpevole perché sostituisce la realtà con la percezione soggettiva.

FORMULA *‘alayhi as-salām*

عَلَيْهِ السَّلَام

«Su di lui la pace». Benedizione pronunciata dopo il nome di un Profeta diverso da Muḥammad ﷺ. Al plurale, ‘alayhim as-salām, per più profeti. Non abbreviabile per prassi consolidata degli ‘ulamā’.

OPERA *Āl ‘Imrān*

آلِ عِمْرَانَ

Terza sūra del Qur’ān, «La famiglia di ‘Imrān», 200 versetti, rivelata a Medina. Contiene il celebre versetto 103 sull’aggrapparsi alla «corda di Allah» e non dividersi, e il versetto 110 che qualifica i credenti come «migliore comunità suscitata fra gli uomini».

OPERA *al-Anfāl*

الْأَنْفَالِ

Ottava sūra del Qur’ān, «Il bottino», 75 versetti, rivelata a Medina dopo la battaglia di Badr. Al versetto 46 avverte i credenti a non litigare tra loro pena la perdita di forza e di potere effettivo nella storia.

CONCETTO *‘aqīdah*

عَقِيدَةٍ

Credo dottrinale, l’insieme delle credenze fondamentali dell’Islam. Dalla radice ‘a-qa-da, «annodare, legare»: ciò a cui il cuore si annoda saldamente. Per Madrassat an-Noor la ‘aqīdah di riferimento è quella Ash‘arī-Māturīdī, i due grandi sistemi teologici classici della Ahl as-Sunnah wa’l-Jamā‘ah.

PERSONA *Ash‘arī*

أَشْعَرِيّ

Aggettivo dalla scuola teologica di Abū al-Ḥasan al-Ash‘arī (m. 324/936), fondatore di una delle due scuole di teologia sistematica riconosciute all’interno della Ahl as-Sunnah wa’l-Jamā‘ah. La sua metodologia combina l’aderenza al testo rivelato con l’uso ordinato della ragione. Diffusa storicamente in Nord Africa, Egitto, Levante, Yemen, Turchia.

CONCETTO *asbāb*

أَسْبَابِ

Plurale di sabab, «causa». Nella teologia sunnita ortodossa, le cause seconde attraverso cui Allah ﷻ, che resta la Causa prima e unica, fa accadere le cose nel mondo. Compito del credente è impegnarsi negli asbāb confidando in Allah ﷻ per l’esito, non abbandonarli in nome di un falso ta-wakkul.

CONCETTO *‘aṣabiyya*

عَصَبِيَّة

Fanatismo tribale, nazionale o di clan. Il Profeta ﷺ l’ha esplicitamente condannata: «Non è dei nostri chi chiama alla ‘aṣabiyya» (Abū Dāwūd, 5121). Nell’analisi contemporanea, la ‘aṣabiyya nazionale che antepone l’identità di Stato-nazione all’appartenenza alla ummah rientra in questa condanna.

CONCETTO *‘aṣr*

عَصْرٌ

Preghieria del pomeriggio, terza delle cinque preghiere quotidiane obbligatorie. Il suo tempo va dalla metà pomeriggio fino al tramonto. Ha anche il senso più ampio di «epoca, tempo», come nella sūra omonima.

B**PERSONA** *al-Bukhārī*

الْبُخَارِيُّ

Muḥammad ibn Ismāʿīl al-Bukhārī (m. 256/870), autore del Ṣaḥīḥ al-Bukhārī, considerato dal consenso degli ‘ulamā’ sunniti il libro più autentico dopo il Qur’ān. La sua raccolta contiene circa 7.400 ḥadīth selezionati con il più rigoroso metodo di verifica delle catene di trasmissione.

D**CONCETTO** *da‘wah*

دَعْوَةٌ

Letteralmente «invito, chiamata». Il lavoro di trasmissione e insegnamento dell’Islam sia a musulmani sia a non musulmani. Nell’uso comune contemporaneo indica in senso ampio la predicazione, i media religiosi, l’attività educativa comunitaria.

CONCETTO *du‘ā’*

دُعَاءٌ

Supplica, invocazione personale rivolta ad Allah ﷻ, distinta dalla ṣalāh rituale. Il Profeta ﷺ l’ha definita «l’arma del credente». Ha condizioni classiche di efficacia esposte da al-Ghazālī nell’Iḥyā’: pentimento, alimentazione lecita, presenza del cuore, insistenza, scelta dei momenti privilegiati (ultimo terzo della notte, prostrazione, venerdì fra ‘aṣr e maghrib, pioggia, viaggio, digiuno).

F**CONCETTO** *fiqh*

فَقْهٌ

Comprensione tecnica del diritto islamico, cioè la scienza che estrae dalle fonti rivelate (Qur’ān e Sunnah) le norme pratiche che regolano la vita del credente, dal culto ai rapporti sociali. Distinto dalla sharī‘a come categoria più ampia: la sharī‘a è la legge divina in sé, il fiqh è la sua comprensione umana e strutturata attraverso i quattro madhhab sunniti.

CONCETTO *fuqarā'*

فُقَرَاءُ

Plurale di faqīr: i poveri. Prima delle otto categorie di destinatari legittimi della zakāh secondo il versetto coranico at-Tawbah 9:60. Nel fiqh ḥanafī il faqīr è chi possiede meno del niṣāb (soglia minima) al netto dei bisogni essenziali.

G

PERSONA *al-Ghazālī*

الْغَزَالِيّ

Abū Ḥāmid Muḥammad al-Ghazālī (m. 505/1111), soprannominato Ḥujjat al-Islām («Prova dell'Islam»). Uno dei più grandi teologi, giuristi e maestri spirituali della storia sunnita. Ash'arī in 'a-qīdah, shāfi'ī in fiqh. La sua opera monumentale Iḥyā' 'Ulūm ad-Dīn è tra i pilastri della spiritualità islamica classica. Raḥimahullāh.

H

CONCETTO *ḥadīth*

حَدِيث

Detto, azione o approvazione tacita del Profeta ﷺ, trasmesso attraverso una catena verificabile di narratori (isnād). Seconda fonte della sharī'a dopo il Qur'ān. La scienza del ḥadīth (muṣṭalaḥ al-ḥadīth) ne classifica il grado di autenticità.

CONCETTO *ḥalāl*

حَالَال

Lecito, permesso dalla sharī'a. Opposto di ḥarām. Nel fiqh ḥanafī la categoria si articola ulteriormente in farḍ, wājib, mandūb, mubāḥ, tutte comprese nell'area del lecito.

CONCETTO *Ḥanafī*

حَنَفِيّ

Aggettivo dal madhhab giuridico fondato da Abū Ḥanīfa an-Nu'mān ibn Thābit (m. 150/767). Prima delle quattro scuole giuridiche sunnite in ordine cronologico e la più diffusa numericamente al mondo. Storicamente dominante in Turchia, Balcani, Asia centrale, subcontinente indiano, Levante. È il madhhab applicato di riferimento per Madrassat an-Noor.

CONCETTO *ḥasan*

حَسَن

«Buono». Nella terminologia del ḥadīth, grado di autenticità immediatamente inferiore a ṣaḥīḥ. Un ḥadīth ḥasan ha una catena di trasmissione affidabile ma con narratori il cui grado di rigore è leggermente inferiore rispetto al ṣaḥīḥ. Rimane pienamente utilizzabile come base legale e devozionale.

CONCETTO *ḥisbah*

حِسْبَةٌ

Istituzione islamica classica dell'esortazione al bene e del dissuadere dal male (al-amr bi'l-ma'rūf wa'n-nahy 'an al-munkar). Al-Ghazālī la tratta estesamente nel Kitāb al-Amr bi'l-Ma'rūf dell'Iḥyā', distinguendo i livelli di intervento in base alla capacità reale e alle conseguenze prevedibili.

I

PERSONA *Ibn 'Abidīn*

إِبْنُ عَابِدِينَ

Muḥammad Amīn ibn 'Umar Ibn 'Ābidīn (m. 1252/1836), giurista damasceno considerato il più autorevole esponente tardo del madhhab ḥanafī. Autore del Radd al-Muḥtār 'alā ad-Durr al-Mukhtār, monumentale commentario che rimane oggi il riferimento principale del fiqh ḥanafī pratico. Raḥimahullāh.

CONCETTO *ibn as-sabīl*

إِبْنُ السَّبِيلِ

Letteralmente «figlio della strada»: colui che si trova bloccato lontano da casa senza mezzi per tornare o sostentarsi. Una delle otto categorie coraniche di destinatari legittimi della zakāh (at-Tawbah 9:60). Categoria giuridicamente applicabile ai palestinesi bloccati fuori dalle proprie case per l'occupazione, secondo la giurisprudenza contemporanea.

OPERA *Iḥyā' 'Ulūm ad-Dīn*

إِحْيَاءُ عُلُومِ الدِّينِ

«La rivificazione delle scienze religiose». Opera monumentale di al-Ghazālī in quaranta libri, divisi in quattro quarti: atti di culto, usi quotidiani, vizi che perdono, virtù che salvano. Considerata il capolavoro della spiritualità islamica classica. È tra i testi di riferimento primari per la formazione spirituale a Madrassat an-Noor.

FORMULA *I'qilhā wa tazakkal*

إِعْقِلْهَا وَتَوَكَّلْ

«Legala e confida in Allah». Frase del Profeta ﷺ al beduino che chiedeva se dovesse legare il proprio cammello o affidarsi ad Allah ﷻ (at-Tirmidhī, 2517, ḥasan). È la formula sintetica della corretta comprensione islamica del tawakkul: prima si fanno le cose che dipendono da noi, poi ci si affida ad Allah per l'esito.

J

CONCETTO *jamā'ah*

جَمَاعَةٌ

Comunità, congregazione. Termine tecnico nell'espressione Ahl as-Sunnah wa'l-Jamā'ah, «la gente della Sunnah e della comunità», che designa l'ortodossia sunnita storica in continuità con i Compagni del Profeta ﷺ e con il consenso maggioritario degli 'ulamā'.

K

CONCETTO *khuṭbah*

خُطْبَة

Sermone rituale, in particolare quello pronunciato dall'imām il venerdì prima della preghiera comunitaria di zuhr, sostituendola. Ha condizioni giuridiche precise nel fiqh ḥanafī. Anche il sermone delle due feste (ʿīd) e dell'eclisse è chiamato khuṭbah.

OPERA *Kitāb al-Adhkār wa'd-Da'awāt*

كِتَابُ الْأَذْكَارِ وَالِدَّعَوَاتِ

«Libro delle formule di ricordo e delle suppliche». Uno dei quaranta libri che compongono l'Iḥyā' 'Ulūm ad-Dīn di al-Ghazālī, dedicato alla teoria e pratica del dhikr e della du'ā', con esposizione dettagliata delle condizioni di efficacia della supplica.

OPERA *Kitāb at-Tawḥīd wa'l-Tawakkul*

كِتَابُ التَّوْحِيدِ وَالتَّوَكُّلِ

«Libro dell'Unicità divina e dell'affidamento». Trentacinquesimo libro dell'Iḥyā' 'Ulūm ad-Dīn, in cui al-Ghazālī articola la relazione tra riconoscimento dell'unicità di Allah ﷻ e affidamento a Lui, chiarendo che il tawakkul non contraddice l'impegno negli asbāb ma lo presuppone.

M

CONCETTO *madāris*

مَدَارِس

Plurale di madrasah, «scuola» (dalla radice d-r-s, «studiare»). Istituzioni classiche di educazione islamica strutturata, fiorite dall'XI secolo in poi in tutto il mondo musulmano. Dopo la caduta di Baghdad (1258) furono le madāris di Damasco e del Cairo a preservare la continuità della tradizione.

CONCETTO *madhhab*

مَذْهَب

«Via percorsa», scuola giuridica. Nella tradizione sunnita ortodossa le scuole valide sono quattro: ḥanafī, mālikī, shāfi'ī, ḥanbalī. Ognuna offre un sistema completo e coerente di interpretazione delle fonti rivelate. Seguire un madhhab non è opzione, ma norma classica.

OPERA *Ma'ārif al-Qur'ān*

مَعَارِفُ الْقُرْآنِ

«I saperi del Qur'ān». Tafsīr in otto volumi di Muftī Muḥammad Shafī' 'Uthmānī raḥimahullāh (m. 1976), gran muftī del Pakistan e figura di riferimento del fiqh ḥanafī contemporaneo. Ash'arī-Māturīdī in 'aqīdah. Combina esegesi classica e applicazione contemporanea.

CONCETTO *maghrib*

مَغْرِب

Preghiera del tramonto, quarta delle cinque preghiere quotidiane obbligatorie. Il suo tempo inizia con il tramonto del sole e termina con la scomparsa del rossore dall'orizzonte occidentale (secondo il fiqh ḥanafī).

CONCETTO *Masjid al-Aqṣā*

المَسْجِدُ الْأَقْصَى

«La moschea più lontana». Complesso sacro islamico a Gerusalemme, prima qiblah dei musulmani prima del cambiamento verso la Ka'ba, luogo del viaggio notturno (isrā') e dell'ascensione (mi'rāj) del Profeta ﷺ. Terzo dei tre luoghi santi verso cui è raccomandato il viaggio religioso (al-Bukhārī, 1189; Muslim, 1397).

CONCETTO *al-Masjid al-Ḥarām*

المَسْجِدُ الْحَرَامُ

«La moschea sacra». Il complesso attorno alla Ka'ba alla Mecca, il più santo luogo dell'Islam e attuale qiblah universale della preghiera musulmana. Meta del pellegrinaggio maggiore (ḥajj) e minore (ʿumrah).

PERSONA *Māturīdī*

مَاتُرِيدِي

Aggettivo dalla scuola teologica di Abū Maṣṣūr al-Māturīdī (m. 333/944), fondatore della seconda scuola di teologia sistematica riconosciuta all'interno della Ahl as-Sunnah wa'l-Jamā'ah, complementare a quella Ash'arī. Storicamente diffusa nel mondo ḥanafī: Turchia, Balcani, Asia centrale, subcontinente indiano.

PERSONA *Muftī*

مُفْتِي

Giurista qualificato a emettere fatwā, cioè risposte giuridiche non vincolanti su questioni sottoposte. Titolo che presuppone padronanza completa di un madhhab e capacità di applicarne i principi a casi contemporanei.

OPERA *Mustadrak*

مُسْتَدْرَك

Abbreviazione di al-Mustadrak 'alā aṣ-Ṣaḥīḥayn, raccolta di ḥadīth di al-Ḥākim an-Nīsābūrī (m. 405/1014), che intendeva integrare Bukhārī e Muslim con ḥadīth che, secondo lui, rispettavano i loro criteri di autenticità pur non essendo stati inclusi.

PERSONA *Muslim*

مُسْلِم

Muslim ibn al-Ḥajjāj al-Qushayrī (m. 261/875), autore del Ṣaḥīḥ Muslim, seconda raccolta canonica di ḥadīth per rango di autenticità dopo quella di al-Bukhārī. Circa 7.500 ḥadīth organizzati per argomento con una struttura particolarmente ordinata.

N

PERSONA *an-Nawawī*

النَّوَوِيّ

Yahyā ibn Sharaf an-Nawawī (m. 676/1277), giurista shāfiʿī damasceno di riferimento assoluto per la giurisprudenza e la scienza del ḥadīth. Autore del Sharḥ Ṣaḥīḥ Muslim, dei Quaranta ḥadīth, del Riyāḍ aṣ-Ṣāliḥīn. Raḥimahullāh.

OPERA *an-Nisā'*

النِّسَاء

Quarta sūra del Qurʾān, «Le donne», 176 versetti, rivelata a Medina. Il versetto 75 contiene il rimprovero coranico ai credenti che, avendone la capacità, non si mobilitano per «gli uomini, le donne e i bambini oppressi».

PERSONA *an-Nuʿmān ibn Bashīr*

النُّعْمَانُ بْنُ بَشِيرٍ

Compagno del Profeta ﷺ (m. 65/684), primo anṣārī nato dopo l'hijrah. Trasmittitore di ḥadīth fondamentali sulla natura organica della ummah, in particolare quello del «corpo unico dei credenti» (al-Bukhārī, 6011; Muslim, 2586). Radiallahu ʿanhu.

Q

CONCETTO *qiblah*

قِبْلَةٌ

Direzione della preghiera. Attualmente e definitivamente la Kaʿba alla Mecca, dopo il cambiamento coranico che dispose la sostituzione della qiblah originaria (Masjid al-Aqṣā) verso la fine del secondo anno dell'hijrah.

CONCETTO *qudra*

قُدْرَةٌ

Capacità, potere di fare. Categoria fondamentale del fiqh: la responsabilità del credente si misura sulla qudra reale, non su quella immaginata o su quella idealmente teorica. Chi non ha qudra non ha obbligo. Chi ha qudra e non agisce è colpevole in proporzione.

CONCETTO *qunūt an-nāzila*

قُنُوتُ النَّازِلَةِ

«Supplica della calamità». Invocazione aggiunta nella ṣalāh obbligatoria in circostanze di afflizione grave sull'umma. Nel fiqh ḥanafī, come conferma Ibn ʿAbidīn nel Radd al-Muḥtār, si recita nell'ultima rakʿah del witr o della preghiera ad alta voce, seguendo l'esempio del Profeta ﷺ dopo la tragedia di Bīr Maʿūna (al-Bukhārī, 4090).

OPERA ***Qur'ān***

الْقُرْآن

«La recitazione». Parola increata di Allah ﷻ rivelata al Profeta Muḥammad ﷺ tramite l'angelo Jibrīl 'alayhi as-salām nell'arco di ventitré anni. Fonte prima e assoluta della sharī'a, preservato nella sua integrità letterale.

PERSONA ***al-Qurṭubī***

الْقُرْطُبِيُّ

Muḥammad ibn Aḥmad al-Qurṭubī (m. 671/1273), giurista mālikī andaluso di Cordova, autore del monumentale tafsīr al-Jāmi' li-Aḥkām al-Qur'ān, uno dei più autorevoli commentari giuridici del Qur'ān nella tradizione sunnita. Raḥimahullāh.

R

OPERA ***Radd al-Muḥtār***

رَدُّ الْمُحْتَار

Titolo abbreviato di Radd al-Muḥtār 'alā ad-Durr al-Mukhtār, commentario tardo di Ibn 'Ābidīn al testo ad-Durr al-Mukhtār di al-Ḥaṣkafī. Considerato il riferimento principale del fiqh ḥanafī pratico nel periodo tardo-ottomano e contemporaneo.

FORMULA ***radiallahu 'anhu / 'anhā / 'anhum***

رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ

«Che Allah sia soddisfatto di lui / di lei / di loro». Benedizione pronunciata dopo il nome di un Compagno o Compagna del Profeta ﷺ. Le forme sono: 'anhu (maschile singolare), 'anhā (femminile singolare), 'anhum (plurale maschile), 'anhumā (duale). Non abbreviabile.

FORMULA ***raḥimahullāh***

رَحِمَهُ اللَّهُ

«Che Allah abbia misericordia di lui». Benedizione pronunciata dopo il nome di uno studioso o musulmano pio deceduto. Forma femminile: raḥimahā Allāh. Non abbreviabile per prassi consolidata degli 'ulamā'.

S

CONCETTO ***ṣadaqah***

صَدَقَةٌ

Carità volontaria, distinta dalla zakāh obbligatoria. Dalla radice ṣ-d-q, «sincerità»: perché la ṣadaqah è prova concreta della sincerità della fede. Ha ampiezza molto vasta nel fiqh: non solo denaro, ma anche tempo, sapere, anche un sorriso.

CONCETTO *ṣaḥīḥ*

صَحِيح

«Autentico, sano». Grado più alto di autenticità di un ḥadīth: catena continua di narratori integri e affidabili, senza difetti nascosti né contraddizioni con fonti superiori. Anche nome comune delle due raccolte canoniche più autorevoli, i due Ṣaḥīḥān di al-Bukhārī e Muslim.

CONCETTO *ṣalāh*

صَلَاة

Pregheiera rituale islamica, secondo dei cinque pilastri dell'Islam. Cinque preghiere obbligatorie quotidiane: fajr, zuhr, 'aṣr, maghrib, 'ishā'. Ha condizioni giuridiche precise di validità nel fiqh ḥanafī: purezza rituale, orientamento verso la qiblah, tempo prescritto, niyyah.

FORMULA ﷺ (*sallallāhu 'alayhi wa sallam*)

ﷺ

«Che Allah preghi su di lui e gli conceda la pace». Benedizione obbligatoria pronunciata dopo ogni menzione del Profeta Muḥammad. Il simbolo grafico ﷺ è la legatura calligrafica standard. Non abbreviabile con «saw», «pbuh» o simili: gli 'ulamā' ḥanafī considerano la forma piena parte dell'adab irrinunciabile verso il Profeta.

OPERA *Sharḥ Ṣaḥīḥ Muslim*

شرح صحيح مسلم

Commentario di an-Nawawī raḥimahullāh al Ṣaḥīḥ di Muslim, considerato il commentario di riferimento su quella raccolta. Combina spiegazione linguistica, giuridica e teologica di ogni ḥadīth, con richiami puntuali alle posizioni delle quattro scuole giuridiche sunnite.

CONCETTO *sharī'a*

شَرِيعَة

La Legge divina rivelata nella sua interezza, comprensiva di credenza, culto, etica, diritto. Non coincide con il fiqh: la sharī'a è la fonte divina in sé, il fiqh è la sua comprensione umana strutturata attraverso i madhhab. Termine spesso frainteso nel dibattito occidentale contemporaneo.

CONCETTO *silāh*

سِلَاح

Arma. Usato in senso tecnico nel ḥadīth profetico che definisce la du'ā' «arma del credente». La scelta lessicale non è metaforica secondaria: la giurisprudenza classica sulle armi ne discute la manutenzione, l'uso, i tempi, e questo linguaggio si applica per estensione alla du'ā'.

CONCETTO *sīrah*

سِيرَة

«Cammino, biografia». Il termine tecnico per la biografia del Profeta Muḥammad ﷺ, disciplina islamica autonoma con testi classici di riferimento (Ibn Ishāq, Ibn Hishām, al-Ṭabarī, aṭ-Ṭabarānī). Fondamento della formazione islamica insieme al Qur'ān e allo studio del ḥadīth.

FORMULA ﷻ (*subḥānahu wa Ta'ālā*)

ﷻ

«Sia glorificato ed esaltato». Formula onorifica pronunciata dopo la menzione del nome di Allah. Il simbolo grafico ﷻ è la legatura calligrafica standard. Trascende, non abbrevia: è un atto di adorazione linguistica che si compie ogni volta che si nomina il Creatore.

CONCETTO *Sunnah*

سنة

L'insieme di detti, atti e approvazioni del Profeta Muḥammad ﷺ, seconda fonte della shari'a dopo il Qur'ān. Nel senso più ampio, il modello prescrittivo lasciato dal Profeta per il credente. La Ahl as-Sunnah wa'l-Jamā'ah prende il proprio nome dall'aderenza a questa fonte.

T

PERSONA *al-Ṭabarī*

الطبري

Muḥammad ibn Jarīr at-Ṭabarī (m. 310/923), storico ed esegeta persiano di riferimento assoluto della tradizione islamica classica. Autore del Jāmi' al-Bayān, considerato il tafsīr più autorevole e più antico che ci sia pervenuto integralmente, e della celebre Storia dei profeti e dei re. Raḥimahullāh.

CONCETTO *tafsīr*

تفسير

Esegesi del Qur'ān, scienza dell'interpretazione del testo sacro secondo criteri classici stabiliti: contesto della rivelazione (asbāb an-nuzūl), lingua araba classica, coerenza interna del Qur'ān, ḥadīth profetici esplicativi, interpretazioni dei Compagni e dei loro successori.

CONCETTO *tawakkul*

توكل

Affidamento ad Allah ﷻ. Non è passività né rinuncia alle cause seconde: al-Ghazālī raḥimahullāh nell'Iḥyā' è categorico nel definirlo come impegno negli asbāb accompagnato da affidamento del cuore per l'esito. Confondere tawakkul con inazione è considerato dai classici deformazione grave della dottrina.

CONCETTO *Tawḥīd*

توحيد

Affermazione dell'unicità assoluta di Allah ﷻ. Fondamento primo dell'Islam e centro assoluto della 'aqīdah. Classicamente articolato dagli Ash'arī-Māturīdī come unicità nell'Essere, negli Attributi e nella Divinità meritevole di adorazione.

OPERA *at-Taḥbah*

التوبة

Nona sūra del Qur'ān, «Il pentimento», 129 versetti, rivelata a Medina. Al versetto 60 elenca in modo definitivo le otto categorie di destinatari legittimi della zakāh: poveri, bisognosi, addetti alla raccolta, cuori da conciliare, schiavi da liberare, indebitati, fī sabīl Allāh, viandanti bloccati.

PERSONA *at-Tirmidhī*

الترمذي

Muḥammad ibn 'Īsā at-Tirmidhī (m. 279/892), autore del Sunan at-Tirmidhī (o al-Jāmi'), quarta delle sei raccolte canoniche sunnite. Innovò introducendo la valutazione esplicita del grado di autenticità di ogni ḥadīth subito dopo averlo riportato.

U

CONCETTO *‘ulamā’*

علماء

Plurale di ‘ālim, «sapiente». Gli studiosi religiosi qualificati che, nella tradizione sunnita classica, sono gli eredi legittimi dei Profeti nella trasmissione e nell’applicazione del sapere religioso, come attesta il ḥadīth: «Gli ‘ulamā’ sono gli eredi dei Profeti» (Abū Dāwūd, 3641; at-Tirmidhī, 2682).

PERSONA *‘Umar ibn al-Khaṭṭāb*

عُمَرُ بْنُ الْخَطَّابِ

Secondo califfo dell’Islam (m. 23/644), Compagno del Profeta ﷺ tra i più eminenti. Sotto il suo califfato Gerusalemme fu liberata (637 d.C.) e vi entrò a piedi, tenendo la briglia del cammello mentre il suo servo cristiano vi cavalcava, in un gesto documentato come esempio di ‘adl e di adab. Radiallahu ‘anhu.

CONCETTO *ummah*

أُمَّة

Comunità dei credenti musulmani, considerata teologicamente come un unico corpo secondo il ḥadīth profetico. Trascende nazionalità, etnia e classe. Nella ‘aqīdah sunnita ortodossa l’appartenenza alla ummah precede giuridicamente e affettivamente ogni altra appartenenza secolare.

CONCETTO *uṣūliyyūn*

أُصُولِيُّونَ

Gli specialisti di uṣūl al-fiqh, la scienza dei principi e delle fonti del diritto islamico. Studiano come si estraggono legittimamente le norme pratiche dal Qur’ān e dalla Sunnah, quali sono i metodi validi di analogia (qiyās), consenso (ijmā’), interesse pubblico (maṣlaḥah).

PERSONA *Muftī Shafī’ ‘Uthmānī*

مُفْتِي شَفِيعِ الْعُثْمَانِيّ

Muftī Muḥammad Shafī’ ‘Uthmānī (m. 1976), gran muftī del Pakistan, fondatore di Dār al-‘Ulūm Karachī, figura di riferimento del fiqh ḥanafī contemporaneo. Autore di Ma‘ārif al-Qur’ān. Ash‘arī-Māturīdī in ‘aqīdah, ḥanafī in fiqh. Raḥimahullāh.

W

PERSONA *Wāthila ibn al-Asqa’*

وَاثِلَةُ بْنُ الْأَسَقَعِ

Compagno del Profeta ﷺ (m. 83/702). Da lui è trasmesso un ḥadīth esplicito sulla condanna della ‘aṣabiyya, riportato da Abū Dāwūd (5121): «Non è dei nostri chi chiama alla ‘aṣabiyya». Radiallahu ‘anhu.

Z

CONCETTO *zakāh*

زَكَاة

Terzo pilastro dell'Islam. Quota annuale obbligatoria (2,5% sui beni monetari e commerciali oltre la soglia minima, secondo le regole del fiqh ḥanafī) destinata alle otto categorie coraniche di beneficiari (at-Tawbah 9:60). Non è carità volontaria ma diritto dei poveri sui beni dei ricchi, giuridicamente esigibile.

وَاللَّهُ أَعْلَمُ

E Allah جَلَّ sa di più.

MADRASSAT AN-NOOR · Glossario complementare all'articolo su Gaza e ummah ·
madrassatannoorscuola.it